

Venerdì 29 gennaio 1999

12

LA POLITICA

l'Unità

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Bill Clinton e Massimo D'Alema si incontreranno a Washington il 5 marzo prossimo. È stata fissata dalle due diplomazie la data di un incontro ufficiale molto importante durante il quale i due esamineranno le principali questioni di comune interesse. L'annuncio spazza via i dubbi che l'incontro potesse ancora una volta essere rinviato, un po' per i guai personali del presidente americano un po' per la posizione assunta dal governo italiano a proposito dell'attacco anglo-americano all'Irak pur mitigata dalla decisa dichiarazione di D'Alema a proposito di una appartenenza totale dell'Italia alla Nato. Ed oggi, a dimostrazione del clima disteso in cui si va preparando l'incontro, uno dei più diffusi quotidiani americani Usa

D'Alema: «Ci fu Praga e il sogno ebbe fine»

Il premier intervistato da «Usa Today». Il 5 marzo l'incontro con Clinton

Today, pubblica un'intervista a tutto campo al presidente del Consiglio italiano, peraltro rilasciata una settimana fa, proprio nei giorni in cui si ipotizzava di possibili tensioni tra Usa e Italia. La chiacchierata con D'Alema, cui è stato dedicata un titolo in prima pagina, è servita al presidente per chiarire ai lettori americani il perché di certe scelte politiche e ideologiche che in questi anni sono state compiute dai comunisti italiani. Ma anche delle difficoltà personali del D'Alema militante davanti ad eventi tragici come l'invasione di Praga da parte dei carri armati del Patto

di Varsavia nel 1968. D'Alema ricorda al giornalista americano la sua «delusione» verso il comunismo davanti a quelle immagini. «Ero tra quei ragazzi che scesero in strada per protestare contro l'invasione. Ho capito così che ciò che i comunisti avevano creato nell'Europa orientale non era quello che avevo sognato e questo non l'ho mai dimenticato». Il quotidiano americano sottolinea la presa di distanza del premier dalle sue origini ed aggiunge che «D'Alema e i Ds sono pienamente inseriti nelle correnti politiche europee. Il partito è filo-europeo, filo-Nato, desidera

semplificare il complesso sistema elettorale proporzionale e ha appoggiato misure di flessibilità nell'industria per contenere l'inflazione entro i parametri dettati dalla moneta unica. I suoi rapporti - scrive sempre il giornale - con i sindacati un tempo affettuosi ora sono tesi». «Noi siamo tutti ex di qualche cosa» spiega D'Alema al giornalista ricordando che «alcuni dei più famosi esponenti della sinistra italiana oggi sono direttori di giornali, dirigenti aziende, sono capitani di industria e così via. Lo questa gente non la chiamo ex maioista...». Ed alla notazione

che un ex comunista che una volta aveva bisogno del visto per entrare negli Usa ora andrà addirittura alla Casa Bianca, D'Alema controbatte sottolineando che «durante la mia ultima vacanza non sono andato a Novo Sibirsk, ma sono andato a New York con la mia famiglia. La guerra fredda è passata. Gli Stati Uniti sono diventati vitali come punto di riferimento culturale e credo che questo sia riconosciuto da tutta Europa». Ma l'appartenenza ribadita e leale alla Nato non frena D'Alema nella richiesta che la questione irachena non sia risolta con i raid aerei ma con «un di-

battito internazionale che include anche il mondo arabo, un dibattito volto a creare una strategia che causi il minimo danno possibile alla popolazione. Ma purtroppo per il momento non esiste alcuna strategia del genere». E sui guai personali di Clinton? «Da un lato uno è portato ad ammirare una democrazia che riesce a mettere sotto processo un presidente. Ma dal mio punto di vista è masochismo attaccare e danneggiare l'immagine di una figura che è responsabile di una nazione estremamente importante che si trova in un momento storico molto difficile. Quello

che impressione è il voyeurismo ossessivo. Simpatizzo con Clinton da uomo e per gli Stati Uniti. È stato colpito al di là di qualsiasi normale logica o ragionevolezza».

In attesa del D'Alema americano faccia a faccia con l'uomo più potente del mondo, c'è da guardare con simpatia al servizio giornalistico e alle foto che a presidente dedica il nuovo settimanale ecologista Erba. D'Alema parla della sua Lulù, il giovane Labrador che è da un paio d'anni il quinto componente della famiglia e di come dia a tutti di casa «la sensazione che ci capisca». Il presidente, che ama anche i cani, sottolinea l'importanza di far crescere il senso di responsabilità nei confronti dei viventi non umani, di costruire una società anche a dimensione dei quattro zampe. A proposito, anche Clinton ha un Labrador.

«Incompatibili» ma solo nel 2004?

Il destino di sindaci e parlamentari legato ai tempi di scelta del Consiglio europeo

Amato «media» anche sullo sbarramento: dal 2 viene ridotto all'uno per cento

ROMA La legge elettorale per le europee potrebbe dividersi in due parti. Una prima, immediatamente operativa, riguarderebbe l'abbassamento della soglia di sbarramento dal 2 all'1%. Una seconda verrebbe rinviata al 2004, e ha al centro l'incompatibilità tra il ruolo di sindaco o parlamentare nazionale con quello di parlamentare europeo. Così la maggioranza si appresta a sbloccare il dibattito politico, incagliato nelle secche dei veti incrociati scattati dentro e fuori la coalizione di governo. Lapo Pistelli, popolare, presidente della Commissione affari costituzionali, appare sollevato: «Se due settimane fa avevo detto che il lavoro era ostruito, oggi mi sento di dire che la questione è stata riaperta». Pistelli dice che «ora l'impegno comune c'è» e che la stessa questione dell'incompatibilità potrebbe aver trovato una soluzione. «Il trattato di Amsterdam, al quale siamo agganciati», dice Pistelli, «è la nostra stella polare: quello che l'Europa chiede noi lo facciamo».

Le facce rasserenate dei capigruppo confermano che la riunione del vertice di maggioranza, a cui ieri ha partecipato anche il ministro per le riforme Giuliano Amato, ha sortito un effetto positivo. Ma ci sono dei paletti che l'attività legislativa dovrà comunque rispettare. La base giuridica dell'incompatibilità è contenuta nel trattato di Amsterdam e nella risoluzione di Strasburgo sullo status del parlamentare europeo. Ma diventerà efficace solo dopo l'approvazione del Consiglio d'Europa, col voto all'unanimità dei primi ministri europei. Da quel giorno sarà impossibile per l'Italia applicare una normativa diversa. La questione più spinosa è quella delle incompatibilità tra la carica di europarlamentare e quella di sindaco e di parla-

mentare nazionale. L'ipotesi avanzata durante la riunione è - a quanto si è appreso - quella di seguire «la stella polare dell'Europa». In altre parole la maggioranza potrebbe proporre di richiamare fin d'ora nella legge la risoluzione del Parlamento europeo sulle incompatibilità, esplicitando che quando tali norme diventeranno vincolanti in tutta l'Ue (cioè dopo la ratifica del trattato di Amsterdam) diverranno operative anche in Italia. Ciò significa che sindaci e parlamentari nazionali che dovessero essere eletti a giugno a Strasburgo, dovranno poi scegliere tra le due cariche, dimettendosi da una delle due. In sostanza, nelle due ore di riunione, si sarebbe riaperto uno spiraglio sulla possibilità, che nei giorni scorsi era apparsa lontanata, di trovare una intesa politica nella maggioranza per mettere mano alle modifiche.

Anche se i gruppi che avevano manifestato resistenze in questo senso, ovvero Verdi, Pdc e Sdi, si sono riservati - a quanto si è appreso - di valutare all'interno dei singoli partiti una risposta definitiva.

Ma i fronti polemici non diminuiscono. La capogruppo di An all'Europarlamento Cristiana Muscardini ha proposto ieri di formulare una legge sull'incompatibilità che consenta ai leader dei partiti di essere eletti anche a Strasburgo. La presenza dei leader a Strasburgo, ha detto, «è importante anche per vincere il provincialismo della politica italiana».

Posizione analoga è stata espressa da Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione. «In questo modo», ha spiegato, «si sottolinea il primato dell'Europa». Bertinotti inoltre propone di vietare il doppio mandato, ma non con una legge: con l'autoregolamentazione dei partiti.

L'INTERVISTA

Castellani: «Sindaco e candidato

Così si mette a rischio la coalizione»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Valentino Castellani, queste elezioni europee hanno messo in fibrillazione alcuni suoi colleghi che pensano di presentarsi in una lista insieme a Romano Prodi e Antonio Di Pietro. Anche lei, come sindaco di Torino, è forse interessato ad un seggio a Strasburgo?

«No, le posso assicurare che io non sono in fibrillazione. Sono molto tranquillo e sereno. Per quello che riguarda me personalmente, nessuno mi ha chiesto di candidarmi. Peraltro anche se mi venisse chiesto, seppure lusingato, declinerei cortesemente perché non riesco a immaginare di fare niente di più che quello che sto facendo e che mi occupa tutto il tempo e le mie energie fisiche e mentali».

Perciò lei è contrario a questa idea dei sindaci che vanno anche in Europa?

«Per la mia esperienza ritengo che sia quasi impossibile fare bene due mestieri insieme».

Questo sul piano tecnico amministrativo. Ma lei è stato anche molto critico sul versante politico. Perché?

«Ho fatto due osservazioni. Una a valenza prevalentemente locale. Noi sindaci del centro sinistra guidiamo delle maggioranze e delle coalizioni molto variegata e difficili da tenere insieme. In queste condizioni il sindaco è il custode, il responsabile del potere di coalizione, il valore aggiun-

to. Se il sindaco si impegna in una campagna elettorale europea che, fra l'altro, ha la regola proporzionale così esplicita, e quindi di fatto si schiera come una della parti della sua coalizione contro tutte le altre, io non riuscirei a vedere come non potrebbero esservi dei contraccolpi anche negativi sul suo potere di coalizione».

Fin qui la prima osservazione. Ela seconda?

È di ordine più generale. Nel '93

divagano sui temi nazionali. Bisognerebbe far passare la cultura politica che a livello locale si vanno a fare le campagne elettorali sui problemi delle città e naturalmente sulle connessioni di questi con quelli nazionali, ma non viceversa. Allo stesso modo, nel momento in cui facciamo la campagna elettorale per le europee, io credo che dobbiamo rispettare il contenuto proprio di quella campagna elettorale. Quindi se c'è un'esagerazione



“ Sono convinto che sia impossibile fare bene entrambi i mestieri ”

quando anch'io mi sono impegnato per fare il sindaco ero convinto e lo sono tuttora che uno degli elementi fondamentali della nuova cultura politica che noi sindaci abbiamo portato è quello di custodire in maniera molto forte la caratteristica specifica di ogni consultazione elettorale. Mi spiego con un esempio. Quando in una città si fa una consultazione elettorale amministrativa io sono molto infastidito da campagne elettorali che

nell'uso di questa a fini di politica soltanto nazionale, di politica interna, io credo che sia una distorsione e una diseducazione politica del cittadino elettore il quale si sente fare sempre gli stessi discorsi, magari non sempre chiari, in qualunque momento si fanno delle consultazioni elettorali. Questo snatura la politica».

Perciò lei è contrario ad una campagna elettorale europea tutta vista come termometro della politica italiana?



Il ministro per le Riforme Costituzionali Giuliano Amato

Ravagli/Asp

«Credo che sia impropria e fuorviante. Naturalmente non sono così ingenuo da non capire che c'è anche un risvolto di questo genere. Vorrebbe dire vivere sulla luna comunque. Però altro è se questa è la conseguenza ovvia e inevitabile, altro se diventa invece la ratio della campagna elettorale. A questo punto dico che non va bene».

E sul «partito» dei sindaci? Lei sembradistante non critico.

«Sul partito dei sindaci ho detto che sono un simpatizzante. Condivido le motivazioni, le ragioni, la sottolineatura forte della necessità delle riforme, di un bipolarismo compiuto, della non invadenza del sistema dei partiti nelle istituzioni. Sono perfettamente d'accordo su queste motivazioni. Ma in questo momento, in questa competizione elettorale, sono molto preoccupato del fatto che alla fine prevalgano le macerie».

Acosasi riferisce?

«Qualche maceria ci sarà perché stiamo andando ad un confronto elettorale su base proporzionale dove per definizione uno è

contro tutti gli altri, anche se con toni ovviamente diversi. E mi pare inevitabile che dopo ci saranno degli strascichi e delle polemiche che già si vedono».

Che cosa potrebbe succedere?

«Questo passaggio mette molto a rischio il collante di coalizione dell'Ulivo. Nessuno di noi oggi è il monopolista. L'Ulivo è un progetto comune e il suo valore sta proprio nel fatto che appartiene a tutti. Poi so benissimo che vi sono quelli che ci sono dentro anche in modo strumentale. Però credo che in molti partiti ci siano persone che sono sicuramente proiettate nella costruzione di una coalizione più stabile. Se si dissipa questo patrimonio trasversale comune oltre una certa soglia critica alla fine sarà faticoso ricomporre i pezzi».

Perciò potrebbe diventare un boomerang. Ai suoi amici sindaci che intendono presentarsi alle europee cosa consiglierrebbe?

«Direi, state e stiamo tutti molto attenti a che le nostre buone ragioni non siano alla fine la nostra condanna. Se così fosse sarebbe un bel guaio».

Parità, scontro tra Emilia e ministro

Bellillo: legge da bocciare. La Regione: accuse gravi

CLAUDIO GIANNASI

BOLOGNA Campana a morto per la legge regionale dell'Emilia Romagna sul diritto allo studio che in sostanza equipara le scuole pubbliche e quelle private e prevede contributi anche per le famiglie degli studenti che frequentano queste ultime? A tentare di farle suonare è stata Katia Bellillo (Pdc), ministro per gli affari istituzionali. Davanti alle telecamere di «Pionocchio» ha in sostanza detto che la discussa legge fortemente voluta anche dal presidente Antonio La Forgia, non passerà il vaglio governativo e verrà respinta al mittente. «I miei esperti giuridici - sono le parole del ministro - dovranno sicuramente individuare una serie di problemi riferiti al decreto legge 112 e alla legge 59 (riforme Bassanini), al 616 (dpr sulla scuola) e alla Costituzione». Apriti cielo.

Il primo a rispondere a Bellillo è

stato ieri il relatore della legge, Nando Fabbri, Ds. Il Ministro, ha sostenuto Fabbri nella sua dura replica, ha invitato i propri esperti ad individuare una serie di problemi - per ostacolare l'iter della legge, accusando a ruota libera e con leggerezza la Regione di non rispettare i principi sanciti dalla Costituzione. Si tratta di affermazioni gravi di un ministro che confonde la sua carica istituzionale con la sua appartenenza politica. Affermazioni - ha concluso Fabbri - che dovrebbero indurre la giunta regionale ad intervenire nei confronti del Governo perché l'esame della legge sia corretto e sereno e venga impedito al ministro di «non distinguere tra ruolo di governo e quello di militante di partito». Parole che sembrano profilare uno scontro a colpi di cavilli tra Regione Emilia Romagna e Governo.

Sempre ieri hanno fatto sentire la loro voce i comitati sorti in diverse città emiliane per contrastare l'illegittimo. Dopo avere ribadito l'illegittimità della legge hanno annunciato l'invio di un esposto al commissario del Governo e la convocazione per il 27 febbraio di una manifestazione nazionale a Bologna.

Iniziativa che sarà preceduta da quella della Cgil che il 7 febbraio porterà a Bologna anche il segretario nazionale Sergio Cofferati.

«Nel caso la legge non venisse modificata - ha detto un rappresentante dei comitati - siamo pronti anche a partire con la raccolta di firme per indire un referendum abrogativo».

E proprio questa ipotesi non fa dormire sonni tranquilli all'estensore della legge. «Lo dico con tutta sincerità - ha affermato l'assessore Pier Antonio Rivola (Ppi) - sono preoccupato per il referendum. Ovviamente è un diritto e ognuno è libero di esercitarlo, su questo non c'è dubbio. Ma se riuscissimo a ragionare e a confrontarci forse eviteremo contrapposizioni che alla fine non servono a nulla».

Una nuova sede per la redazione di MILANO

Dal 18 gennaio ci siamo trasferiti a Via Torino n°48

Questi i numeri di centralino e fax:
Centralino 02-80232.1
Fax 02-80232.225

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO DI MODENA

Estratto di avviso di gara

L'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena - Via del Pozzo n. 71 - Modena, indice ai sensi del D. Lvo n. 358 del 24/7/1992 procedura accelerata di licitazioni private relative alla fornitura di:

• **DISPOSITIVI IN TESSUTO NON TESSUTO PER SALA OPERATORIA.** Gara articolata in 30 lotti con importo complessivo di Lire 650.000.000 + Iva - Euro 335.797 + Iva.

• **POLLICOLE PER LA RIPRODUZIONE DI IMMAGINI RADIOLOGICHE.** Gara articolata in 3 lotti con importo complessivo di Lire 6.336.819.000 + Iva - Euro 3.272.694 + Iva.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: **ore 12 del giorno 11 febbraio 1999.**

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 25/1/1999 ed a quella della Repubblica Italiana in data 28/1/1999. Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Acquisti e Magazzino - Via M. Fusco n. 9 - Modena - Tel. n. 059/422390 - Fax n. 059/422305.

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Augusto Cavina

L'on. Fabio Mussi, e il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera dei Deputati, sono affettuosamente vicini a Danilo Alessi, colpito dalla scomparsa della madre

VIRGINIA ORZATI

Roma, 29 gennaio 1999

Attilia, Elisabetta Fabiola, Laura, Maurizio e Teo partecipano al lutto per la scomparsa della signora

VIRGINIA ORZATI

Un forte abbraccio a Danilo.

Roma, 29 gennaio 1999

Le colleghe e i colleghi della Presidenza del Gruppo Ds-L'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto della famiglia Alessi per la scomparsa della signora

VIRGINIA

esono particolarmente vicini a Danilo.

Roma, 29 gennaio 1999

Nel 3° anniversario della morte di

NOVELLO PALLANTI

lo ricordano con profondo affetto e immutato amore, la moglie Sara, le figlie Mariilena e Barbara e i parenti tutti.

Firenze, 29 gennaio 1999

È deceduto

MARI BARÀ

per circa quarant'anni stimato impiegato all'ufficio di diffusione della redazione napoletana de *l'Unità*. Ai figli e alla moglie vanno i sentimenti del più profondo cordoglio del nostro giornale.

Roma, 29 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DALLI VENERDI' dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

